

quello che più gli piace e come più gli piace: abitazioni, industrie, fabbricati agricoli, ecc.

Cioè l'unico piano regolatore ancora possibile dovrebbe essere in definitiva il « non piano ».

Ragionamento assurdo, che porta dritto dritto a futuri risultati catastrofici tanto dal lato organizzativo quanto da quelli sociale ed economico, risultati evidenti di cui non vale neppure la pena fare l'elenco. E, questo è il peggio, tali risultati negativi sono destinati a investire in pieno anche i territori confinanti.

Eppure ancora oggi, sembra strano, il metodo è seguito da alcuni che specialmente nelle immediate vicinanze di zone organizzate cercano di attirare con quella parvenza di falsa libertà qualsiasi genere di attività, senza alcuna discriminazione.

Per queste ragioni fondamentali e per moltissime altre di cui sarebbe troppo lungo discorrere, è indispensabile collegare e coordinare fra loro le attività urbanistiche il più intimamente possibile con una trama di fondo a carattere unitario avente il potere di indirizzare, sia pure con linee di grandissima massima, di prima grossolana approssimazione, le varie attività umane verso un'unità di intenti e di scopi prima fondamentale garanzia per un benessere collettivo, e verso il rispetto reciproco primo requisito per ottenere la vera libertà.

E allora l'urbanistica del Piemonte nei prossimi decenni, almeno sotto l'angolo visuale dei piani regolatori non può fare a meno di fondare le proprie basi sullo studio di un piano di coordinamento a carattere territoriale e a vasto raggio d'azione, piano che dovrà essere rapidamente impostato e risolto, ammesso si sia ancora in tempo a ovviare a inconvenienti già fin d'ora perfettamente individuabili e classificabili.

Nessun dubbio che fra i presupposti organizzativi per togliere il Piemonte dall'eccessivo isolamento di questi ultimi anni vi sia in linea principale il potenziamento delle comunicazioni con le regioni e le nazioni limitrofe.

Nessun dubbio pure che tale potenziamento debba tener conto degli sviluppi e delle tendenze attuali nella tecnica circolatoria.

I *problemi ferroviari* risiedono in massima parte nel rammodernamento e nel completamento delle linee, nello sveltimento del traffico,